

Lino Pes

Esposse per la prima volta nel 1960.

Da questa data si susseguono le mostre personali, le collettive e la partecipazione a premi e rassegne in Sardegna, in Italia e all'estero ottenendo numerosi riconoscimenti.

L'ultima partecipazione in una rassegna di rilievo internazionale è la Mostra del Pastello Contemporaneo in Europa (2002-03), che godeva l'alto patrocinio dell'Unesco e del Segretario Generale del Consiglio dell'Europa. La mostra di 236 artisti di 28 paesi, allestita nella provincia di Cuneo, viene poi trasferita a San Pietroburgo in occasione dei 300 anni della fondazione della Città. La scelta dell'artista Lino Pes di rendere omaggio al paese non è certo casuale. Nel maggio del 1981 conosce il Comune di Atzara da ospite privilegiato, invitato al Premio nazionale di pittura patrocinato dalla Regione Sardegna, che vantava la presenza di eminenti giurati, tra cui Salvatore Naitza, Mario Ciusa Romagna e Placido Cherchi. Da allora, incuriosito, decide di recarsi ripetutamente ad Atzara per dipingere con discrezione e rispetto gli scorci del paese.

Per intercessione del Sindaco Walter Antioco Flore e di Cinzia Littera, coordinatrice del Museo Antonio Ortiz Echagüe, col patrocinio della Fondazione del Banco di Sardegna, questa collezione di 30 opere pittoriche viene esposta per la prima volta in assoluto nel Comune di Atzara. Una riflessione critica sul proprio presente che va oltre il semplice evento culturale.

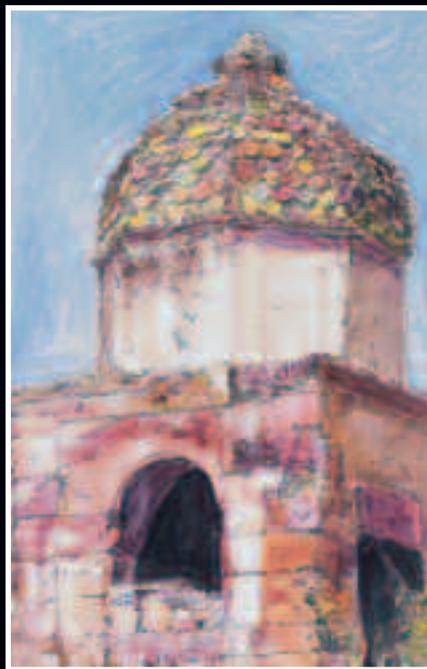
Museo d'Arte Moderna e Contemporanea

Piazza Antonio Ortiz Echagüe, 1

08030 **ATZARA** (NU)

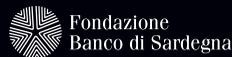
Tel - Fax 0784 65508 - pinacotecatzara@tiscali.it

**La Mostra rimarrà aperta
dal 27/11/2011 al 30/01/2012**



Orari di apertura:
dal Martedì alla Domenica
ore 10.00/13.00 - 15.00/18.00

Con il contributo



Fondazione
Banco di Sardegna

Stampa: Grafiche Editoriali Solinas, Nuoro

COMUNE DI ATZARA

Museo d'Arte Moderna e Contemporanea
“Antonio Ortiz Echagüe”

P E S



**Domos de perda
e dies chi pàssant**

Inaugurazione

26 Novembre 2011 - Ore 16,30 - Atzara

“Domos de perda e dies chi pàssant”

L'abile mano dell'artista descrive un presente storico, non ci racconta solo dei trascorsi, non dipinge solo le cose materiali, le pietre e le case, si sofferma anzi sul concetto di tempo. Un tempo a misura d'uomo su cui sedimenta la patina del vissuto. Lino Pes dipinge le ore del giorno, dipinge il tempo, in queste “dies chi pàssant”.

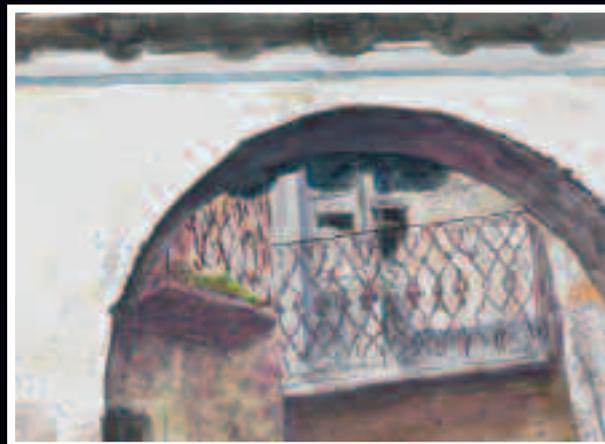
Ha scelto di venire ad Atzara attratto dal costumbrismo di Antonio Ortiz Echagüe, condividendone lo spirito di ricerca, di scoperta. Se ne discosta invece per i diversi soggetti, non i costumi ma le architetture, e per i diversi i colori, squillanti quelli del pittore di Guadalajara più tenui i suoi, che lo avvicinano semmai più a Joaquín Sorolla.

Lino Pes è, infatti, un pittore colto e attento, formatosi, da Olbiese e sardo, nella cerchia dei grandi artisti che hanno decorato e arredato le ville della Costa Smeralda. Nella ricerca quarantennale, non figurativa, ma portata avanti senza conflitti col fare figurativo, si sente vicino alle correnti americane degli artisti della West-Coast. Ma in queste opere del suo filone figurativo guarda piuttosto ai maestri sardi del Novecento, a Mario Delitala, Carmelo Floris e Giovanni Ciusa.

Credo che per la comunità di Atzara, e non solo, la mostra possa toccare le corde più profonde dell'animo, risvegliando ricordi e suscitando riflessioni sulla *gente di oggi* e sulla *gente di allora*.

Dott. Paolo Sirena

Direttore del Museo
“Sa Corona Arrubia”



Il profumo del mosto

Lino Pes ha dedicato ad Atzara, ormai più di trent'anni fa, una serie pittorica di scorci e prospettive del paese. Ciò che questo percorso concettuale e cromatico sottende è il labirintico intrecciarsi di stradine e saliscendi granitici di impianto catalano, crocevia di antichi saperi e moderne culture. L'artista propone Atzara velata liricamente di solitudine. Mancano le persone, dal punto di vista figurativo, ma se ne percepisce la presenza grazie a continui rimandi, agli indizi disseminati nei quadri. Dedica, invece, il primo piano a ciò che fino ad allora ha fatto da sfondo, cioè al contesto che veste i costumbristi, facendone il protagonista assoluto.

Lino Pes descrive Atzara con la luce, bianca e luminosa, che scolpisce i chiaroscuri nelle cortes, fa brillare le superfici ruvide di tonalità azzurre e violacee, bagna dall'alto i tetti e i muri scrostati dal tempo, accendendo colori petrosi e terragnei. Non si arriva al tramonto, ma suoi sono i colori dominanti. Nell'armonica strutturazione coloristica si traduce la vibrante carica di sentimento. È pace. E mentre dai portoni dei magazzini emana il profumo del mosto, ricordo fra me qualche verso del Sabato del villaggio di Leopardi “*Già tutta l'aria imbruna, torna azzurro il sereno, e tornan l'ombre giù da' colli e da' tetti, al biancheggiar della recente luna.*”

Dott.ssa Flaminia Fanari

Critico d'arte